

L'altra sera sonnacchiavo davanti alla TV guardando il film "Qualunque", quello nel quale Antonio Albanese impersonifica il politico Cetto La Qualunque, quando di colpo la mia attenzione veniva attirata da una frase: **"Schierarsi dalla parte della legge... dico: ma è legale questa cosa?"**.

Al pari dell'attore rivolgevo a me stesso il medesimo interrogativo poiché nel pomeriggio presso la mia abitazione mi veniva recapitato, attraverso il messo comunale, qui sopraggiunto ansimante, il decreto del Sindaco di Laurenzana, Michele Ungaro, con il quale mi ritirava la delega da Vice Sindaco e assessore del Comune di Laurenzana.

Le arzigogolate ed apparenti motivazioni poste a giustificazione di tale imperioso provvedimento risiederebbero nella mia mancata votazione di alcuni atti, l'ultimo dei quali risalirebbe addirittura agli inizi di luglio del 2017.

In realtà, la motivazione vera, molto più semplice ed evidente, è che il Sindaco non ha gradito che il sottoscritto abbia richiesto un parere al Ministero dell'Interno per verificare la legittimità del referendum tenutosi lo scorso 14 gennaio.

Ma quello che gli ha roso ancor di più è il contenuto della risposta ovvero che il referendum era illegale. Pensavo che sulla questione la mia posizione fosse stata chiara, fin da quando in consiglio comunale, insieme ad altri consiglieri avevamo mostrato perplessità nell'adozione del regolamento e della delibera necessari per la consultazione, e resa ancora più evidente in una mia nota inviata al Segretario Comunale con la quale formulavo ben precise richieste, rimaste inevase. Allora perché non chiedere un parere al Ministero visto che nessuno si è voluto esprimere sulla sua legittimità? Del resto, come amministrazione si è ricorsi, anche ad autorevoli avvocati, adeguatamente ricompensati, per chiedere lumi onde dipanare dubbi su altri provvedimenti amministrativi. Questi sono stati tenuti in debita considerazione, tanto è vero che in una circostanza, sono serviti addirittura per sovvertire una sentenza del TAR. Non mi pare che vi sia una regola che imponga di rispettarli quando sono favorevoli e di ignorarli quando sono contrari.

Ci si professa democratici quando si è incapaci di scegliere o quando si vogliono giustificare le assenze dai tavoli istituzionali e si diventa invece dittatore nei confronti di chi esprime opinioni diverse o quando si reclamano sacrosanti diritti. Di ciò ne avevo avuto contezza sin dagli inizi del mandato, quando venni redarguito dal Sindaco per aver sollecitato un ufficio al rispetto di una delibera.

Malgrado le continue minacce del ritiro della delega, non ho inteso scendere a nessun tipo di compromesso esercitando il mio ruolo rimanendo coerente con gli impegni elettorali. Non ho mai approfittato del mio ruolo per ricevere favori personali né tantomeno ho avuto autorizzazioni illegittime dagli uffici comunali per trasformare strade in zone protette generando, tra l'altro e per il prosieguo della vicenda, situazioni di conflitto d'interesse. Non ho esitato ad esprimere un voto contrario quando in giunta mi è stato proposto di votare il rinnovo della convenzione con un tecnico di un altro ente per un costo di circa 8000 Euro annui, poiché non ritenevo e non ritengo, che vi fossero i presupposti di fatto e legali per poterla stipulare. Non ho esitato ad esprimere un voto contrario ad una delibera di giunta che dava mandato all'ufficio tecnico comunale di predisporre un bando per l'affidamento, si badi bene, del taglio del bosco per un decennio poiché non vi era uno studio di fattibilità e perché esperienze di altri comuni suggerivano di fare il contrario. Qui il Sindaco, unitamente all'assessore, ha saputo scegliere!!!! Non ha indetto nessun referendum!!!! Non ho mai girato la testa dall'altra parte per sfuggire agli olezzi e soprattutto non ho mai alzato la mano solo ed esclusivamente per "l'appartenenza al gruppo".

Quel gruppo originariamente nato come unitario, ma che per i comportamenti di chi aveva la responsabilità di guidarlo ben presto si è sfaldato. In poco tempo si è dovuto assistere alle dimissioni del suo capogruppo, Ing. De Bellis, in quanto i suoi richiami alla legalità erano rimasti vani, seguite, poi, da quelle di un consigliere di maggioranza. Si è dovuto assistere alla candidatura autonoma di un assessore comunale nelle liste provinciali del centro destra. Ma soprattutto si è dovuto assistere al mancato rispetto degli impegni politici pre-elettorali, il tutto nel silenzio più assoluto della segreteria cittadina del PD, sostenuta dal consigliere Lacorazza, promotrice della lista vincitrice delle ultime consultazioni elettorali comunali e che ha espresso il candidato Sindaco. La stessa che ha anche taciuto sulla vicenda del referendum e che non si è pronunciata nemmeno quando l'imbarazzo creato era sin troppo evidente. Io invece non tacerò e continuerò a espletare il mio mandato da consigliere comunale (mandato non revocabile) continuando a vigilare sull'azione amministrativa sperando di poter assicurare il rispetto delle regole perché, vedi Cetto, schierarsi dalla parte della legge è sempre legale e non si sbaglia mai!!!!

Laurenzana 31.1.2018

Avv. Pietro Luigi Martocchia

Avv. Pietro Luigi Martocchia